

di Luigi Paternostro



Attualità di un proverbio.



Usando una scopa nuova si sente un marcato stropiccio dovuto al contatto con la superficie che si spazza.

Dapprima in qualche modo funziona.

Col tempo comincia a perdere aderenza.

Cambia il suo assetto operativo.

Passata l'arra, la polvere ritorna.

Quando poi lo sporco non è più gestibile, quando lo stesso manovratore è talmente insudiciato da non sentire più l'odore del rancido, dello stantio, del guasto che gli sta intorno, allora tutto diventa più normale, uguale, routinario. Alla fine accettabile e...desiderabile.

Si inventano nuovi sillogismi, nuovi modi combinatori, fino a giustificare tutto.

Cambiano i bandisti ma non cambia la suonata.

La suonata? Le bastonate al popolo!

Le più brutte: quelle date sorridendo.

Il popolo deve sorridere! E distrarsi con le *soap opera* soprattutto quelle spagnole che entrano nelle case e fanno la gioia di nonne e nonni imbottiti di farmaci, di badanti al limite della menopausa e di babysitters non alfabetizzate.

Queste scope nuove sono incapaci di suscitare interesse ed amore per la cultura trasformata in *tura*, cioè in tappo e *cul* per il culo, contribuendo così alla distruzione completa del cervello e della sua capacità di ragionare.

Eppure sembra che il popolo parli.

Sembra!

Di vero c'è che sa solo ciarlare.

Il popolo ha paura? Impauriamolo!

Il popolo ha fame? Affamiamolo!

Il popolo ha sete di giustizia? Giustiziamolo!

Gli hanno fatto credere che è sovrano e ogni tanto gli danno in mano una scheda con la quale passare il potere ad un'altra casta sempre avida, ingorda, proci egoisti e sfacciati, porci del gregge di Epicuro.

Noi, nuovi, siamo migliori!

Ma anche questi *frùsci* e tutte le scope, di nuovo hanno sola albagia e ignoranza.

La scopa che auspico dev'essere come la peste manzoniana: spazzi via ogni marciume debellando l'ignoranza, che è schiavitù, e la miseria, che è condizione inaccettabile di vita.

I capisaldi di tutte le filosofie sono racchiusi in una triade esplicitata già dal 1774 da tale J. Paul Marat e riportata poi in una famosa dichiarazione.

Non lo dimentichiamo!

